

## Bibliografia

### Testi

Cristobal Colon, *Textos y documentos completos*, ed. Consuelo Varela, Madrid, 1982

### Studi

Jacques HEERS, *Christophe Colomb*. Paris, 1981. G. PISTARINO, *Problemi su Cristoforo Colombo: da Genova a Santa Fè* (La Storia dei Genovesi. VII, 1986, pp. 11-47. P. E. TAVIANI, *Cristoforo Colombo: la genesi della grande scoperta*. Novara, 1974 ID. *I viaggi di Colombo: la grande scoperta*. Novara, 1984, 2 vols.

## P. ANASTASIO ROGGERO

### SANTA TERESA A GENOVA NEL SECOLO D'ORO

I genovesi che hanno avuto la fortuna di ascoltare il grande mistico S. Bernardo e di vedere S. Caterina da Siena<sup>(1)</sup> non offrono la loro ospitalità alla nostra mistica spagnola. Tuttavia possiamo affermare che, eccettuata la Spagna, nessuna altra città possa vantare un rapporto vivo con Teresa come Genova, dove ella fa sentire la sua presenza molto presto. Un suo ritratto è nella nostra città prima del 1590. E' di fra Giovanni Narducci, napoletano, allievo del Coello che la ritrae a Siviglia nel 1576 per ordine del P. Gracian, superiore provinciale. Le pose sono lunghe, fra Giovanni è esigente. Teresa è paziente a tutto, salvo a mettere la sua stizza nell'osservazione finale: "Dios te lo perdone, frai Juan, que me has hecho padecer aquí lo que Dios se sabe, y al cabo me has pintado fea y legañosa"<sup>(2)</sup>.

Copia di questo, ritratto, eseguita dall'autore, si conserva nel Convento di Sant'Anna ed è stato recentemente studiato dal Presidente del Consiglio Amintore Fanfani nel suo libro *Il Greco e Teresa d'Avila*, Rusconi, 1986, Teresa è trasfigurata: è la Santa.

#### *Perchè il ritratto di S. Teresa a Genova*

Della potenza dei genovesi in campo finanziario nel sec. XVI si è scritto molto ed abbiamo sentito stamane il prof. Bitossi. Felipe Ruiz Martin chiama quest'epoca "el siglo de los Genoveses en Castilla". Si parla di una "conquista economica della Spagna" da parte dei genovesi. Roberto Lopez scrive: "*Il predominio economico dei genovesi nella monarchia spagnola*". I nostri operatori finanziari sono anche ritenuti spregiudicati. Il Boccacini li definisce "sanguisughe"<sup>(3)</sup>. Tuttavia tra i 10.000 genovesi che il Lopez assegna alla Castiglia c'è chi è sensibile ai valori spirituali ed ha la fortuna di incontrare Teresa d'Avila e di subirne il fascino. Tra gli amici di S. Teresa a Madrid in questa epoca possiamo

vedere un incontro tra mistica ed alta finanza.

Nel 1577 Filippo II ritorna ai banchieri genovesi combattuti dai concorrenti spagnoli. Viene stipulato un accordo rivolto ad assicurare un ingente finanziamento mediante la costituzione di quattro apposite compagnie finanziarie che danno affidamento di corrispondere alle esigenze del regno. Tra i rappresentanti della seconda e della terza compagnia troviamo Agostino Spinola e Baldassarre Cattaneo che ha rapporti stretti con i circoli teresiani di Madrid. Sua moglie, Caterina Doria, è la figlia di Francesco Doria al quale si riferisce Teresa nelle sue lettere 299, 2 e 301, 1. Ella, a quindici giorni dalla morte del marito, entra tra le Teresiane di Madrid e tenterà di fondare un monastero teresiano a Genova che sarà poi fondato da Maddalena Centurione, residente in Madrid, che vediamo come beneficiaria nelle disposizioni testamentarie dello stesso Cattaneo<sup>(4)</sup>.

Grande interlocutore tra Filippo II ed i banchieri genovesi è P. Nicolò Doria, uno dei principali collaboratori di Teresa d'Avila<sup>(5)</sup>.

Egli nasce da Domenico e da Maria Doria in vico del Gelsomino, ora vico al Monte di Pietà, nel 1539, è battezzato in San Matteo. Suo fratello G. B. è ambasciatore della Repubblica alla corte di Filippo II. Tra gli incarichi a lui affidati c'è quello di rivendicare l'eredità di Cristoforo Colombo.

Giulio Pallavicino protettore dei letterati e dell'Accademia degli Addormentati, è cognato di P. Nicola, avendo sposato la sorella Anna. Alla morte del nostro padre, il 9 maggio 1594, Filippo II farà lutto sospendendo le udienze e dirà: "La sua morte è una perdita grande per tutti noi"<sup>(6)</sup>.

Nicolò Doria, nel 1570, a 31 anni, giunge in Spagna in cerca di denaro. Nel 1577 entra fra i Riformati di S. Teresa che parla di lui nella lettera del 24 giugno 1579: "Il P. Nicolò è qui ad Avila. E' stato eletto priore di Pastrana. Mi ha fatto molto piacere la sua vista ed ho ringraziato il signore di aver chiamato al nostro Ordine un uomo di tanto merito e virtù. Sembra che Dio l'abbia scelto per sistemare codesta casa, tanta è la pena e la preoccupazione che si dà. Preghino assai per lui perchè gli sono molto obbligata"<sup>(7)</sup>.

Nel 1584 P. Nicolò tratta le faccende più importanti della Riforma Teresiana e fonda un monastero a Genova, il primo della Riforma Teresiana fuori Spagna e della massima importanza storica per il Carmelo in quanto sarà il centro di partenza per le successive fondazioni fuori della Spagna.

Anche questo insediamento teresiano a Genova dà ragione ad uno studioso che chiama Genova capitale della Riforma Cattolica, anche se ciò passa sotto silenzio. Sarebbe fruttuoso uno studio sull'apporto di Genova alla Riforma Cattolica in quest'epoca che prosegue l'opera dell'Oratorio del Divino Amore del secolo precedente<sup>(8)</sup>.

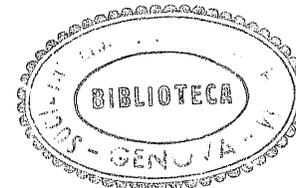
Tra i religiosi inviati a Genova il primo priore di San'Anna è P. Cristoforo di S. Alberto che ha conosciuto Teresa alla fondazione di Caravaca. Infine un atto notarile del 22 agosto 1586 enumera tra i religiosi convocati a capitolo al suono della campanella fra Giovanni Narducci, *autore del ritratto di cui sopra*.

#### *Le Teresiane a Genova*

Luigi di Leon, nella lettera introduttiva all'edizione delle Lettere di S. Teresa del 1587, scrive: "Non ho conosciuto né visto la Madre di Gesù: la vedo in due immagini vive: *le figlie e le opere*". A Genova, oltre al ritratto accennato, vediamo Teresa nelle figlie e nelle opere.

La città che aveva ricevuto i teresiani nel 1584, il 13/12/1590 è in fermento per l'arrivo di quattro teresiane. Sono attese da una folla di simpatizzanti e di curiosi. Nel contesto spagnolizzante il loro arrivo è un evento. Per ovviare alla folla che si accalca sopra i ponti si fa scalo in darsena da dove, in bussole chiuse, sono condotte alla loro abitazione provvisoria, proprio qui nel luogo dove era il Monastero di S. Girolamo del Roso, dal 1623 al 1773 collegio dei Padri Gesuiti, sede dell'attuale Università. Vi rimarranno per quattro anni e si sposteranno nel 1594 presso la Commenda di S. Giovanni di Pré, attuale Via delle Monachette. La Madre Geronima che guiderà agli inizi la fondazione genovese era stata preposta da Teresa alla casa di Malagon e la aveva aiutata come segretaria nelle revisioni dei suoi scritti per l'edizione che avrebbe dovuto curare Don Antonio di Braganza<sup>(9)</sup>.

Il messaggio teresiano in Genova ha una forte e vivace risonanza. Il libro delle professioni registra un forte numero di vocazioni al quale fa riscontro una cronaca dell'epoca: "Era in quel tempo il concorso di nobili giovinette che tirate dal soave odore di santità spirante dalle Figlie di S. Teresa in Genova correvano quali api allettate al loro monastero e chiedevano d'esservi ammesse. Ma, non essendovi luogo per trovarsi già completo il numero delle monache prescritto assai parco delle loro



regole<sup>(10)</sup>, erano sforzate o a soffocar sul più bello le vive fiamme del loro fervore o a languire in una lunga aspettativa finchè Dio, chiamatane al cielo una delle viventi, aprisse il luogo ad un'altra delle tante che attendevano e per essere tante bisognava da gran tempo innanzi accaparrarsi la gratia il che, quanto consolava l'eletta, tanto lasciava sconsolate l'altre che al par dell'eletta la spiravano". Tra queste la signora Vicentina Lomellino, poi Madre M. Maddalena, prima compagna di Madre Vittoria Strata, fondatrice dell'ordine dell'Annunziata in Genova, o Turchine.

Santa Teresa è a Genova anche con le sue opere che vi sono conosciute e lette avidamente e sono richieste da tutta Italia, persino dalla Sicilia. Il sec. XVI è caratterizzato dalla sete della Parola di Dio da parte del popolo cristiano. E Santa Teresa parla un linguaggio divino<sup>(10)</sup>. I libri di Teresa sconvolgono, mettono in crisi, ancora nel nostro secolo hanno attirato al Carmelo la Di Rudinì, amante di D'Annunzio, hanno convertito dall'ebraismo e portato al Carmelo Edith Stein, così in quei primi giorni a Genova attirarono molte vocazioni al Carmelo, come abbiamo sentito. Da Genova seguiranno fondazioni per la Francia, l'Austria, con un movimento a catena che non si è ancora arrestato.

Libri della Madre Teresa vengono inviati da Genova a Donna Marianna de Leyva Soncino, zia di suor Virginia de Leyva (la monaca di Monza), ed alla figlia Donna Isabella Stampa che dopo la lettura manifesta insistentemente il desiderio di essere ammessa in monastero. Anche una cugina veste l'abito delle Teresiane a Genova e Giorgio Stampa figlio di Marianna de Leyva è ammesso tra gli Scalzi di Sant'Anna. La marchesa stessa, se non fosse morta, sarebbe entrata tra le Carmelitane, tra le quali, tuttavia, vuole sepoltura. Mi pare che quanto detto sia sufficiente a dare un'idea della presenza di Teresa a Genova nel suo secolo d'oro.

#### Note

- (1) G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, vol. I, pp. 58 e 153.
- (2) A. ROGGERO, *Genova e gli inizi della Riforma Teresiana*, Genova 1984, p. 76.
- (3) T. OSSIAN DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano, 1968, cap. XXII; *Il secolo dei Doria*, pp. 655-696.
- (4) A. ROGGERO, op. cit., p. 113.
- (5) A. ROGGERO, op. cit., p. 44.
- (6) FRANCESCO DI S. MARIA, *Riforma de' Scalzi*, Bologna, 1662, vol. II, p. 635.
- (7) A. ROGGERO, op. cit.; p. 46.
- (8) G. COSENTINO, *Potere religioso e potere politico nella Repubblica di Genova* (secc. XVI e XVII) in *La Storia dei Genovesi*, vol. II p.281.
- (9) A. ROGGERO, op. cit., p. 119.
- (10) cfr. I. DELUMEAU, *Naissance et affirmation de la Reforme*, Paris, 1973.